



Stagione Concertistica 2014-2015
Da non perdere al Municipale **sabato 24 gennaio alle 21**
l'Orchestra da Camera
del Maggio Musicale fiorentino
diretta da **Daniele Callegari**
In programma la **Sinfonia n.5 di Beethoven**

Molaioli: film da libro di Hornby

Andrea Molaioli ("La ragazza del lago"/"Il gioiellino") porterà sul grande schermo il romanzo di Nick Hornby "Tutto per una ragazza". Il film ambienta il racconto di Hornby nella Roma di oggi.



J-Ax: il 27 esce il nuovo album

S'intitola "Il bello d'esser brutti" il nuovo album firmato da J-Ax e che nei negozi arriverà martedì 27 gennaio. Tra le venti tracce anche "Uno di quei giorni" con Nina Zilli, "Caramelle" con Neffa e altre collaborazioni.



Naomi Klein parla a Mantova

Per il suo primo incontro con il pubblico italiano, Naomi Klein sceglie la città del Festival della Letteratura. La scrittrice e attivista canadese, guru dei no global, sarà al teatro Ariston di Mantova domenica 1 febbraio alle 15.30.



Beethoven, omaggio del Maggio Fiorentino

Sabato l'Orchestra da Camera protagonista della Concertistica al Municipale

di STEFANIA NIX

Un appuntamento imperdibile quello di sabato alle 21 con la *Stagione concertistica 2014-2015* della Fondazione Teatri di Piacenza. Sul palco del Municipale si esibirà l'Orchestra da Camera del Maggio Musicale Fiorentino diretta dal maestro Daniele Callegari in un programma interamente dedicato alla musica di Ludwig van Beethoven.

Ad aprire la serata sarà l'*Ouverture op. 84* di Egmont a cui seguirà la *Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60*. La serata sarà chiusa dalla celeberrima *Sinfonia n. 5 in do minore op. 67*.

La composizione delle musiche di scena per l'Egmont di Goethe fu commissionata a Beethoven nella primavera del 1809, mentre Vienna era occupata dalle truppe napoleoniche, dal direttore dell'Hofburgtheater. Sebbene maldisposto nei confronti di quel teatro, nel quale, a suo dire, alla sua musica non era riservata la dovuta cura, Beethoven accettò con entusiasmo, spinto dal profondo amore per la poesia del maggiore autore tedesco della sua epoca.

Il dramma, ultimato nel 1788 dopo una lunga gestazione, è ispirato alla figura storica di Lamoral, conte di Egmont, nobile neerlandese che servì nell'esercito asburgico sotto Carlo V e fu governatore delle Fiandre negli anni Sessanta del Cinquecento. Nella tragedia goethiana il personaggio di Egmont si presta a incarnare gli ideali eroici della rettitudine, della libertà, dell'amor di patria, del sacrificio, ideali che, particolarmente in quegli anni, permeavano il



pensiero etico e poetico di Beethoven; la morte del protagonista, che si avvia al patibolo con volto sereno, rivolgendosi ai compatrioti l'estremo incanto a lottare per l'indipendenza, è trasfigurata in un

vittorioso martirio.

Le musiche di scena approntate da Beethoven consistono in un'*Ouverture*, quattro *Intermezzi*, due *Lieder*, due *Melodrammi* - cioè due brani sinfonici concepiti quale accompagnamento

della recitazione - e una «Sinfonia di vittoria» conclusiva. L'*Ouverture* fu l'ultimo brano della serie a essere composto: ancora incompleta alla data della prima rappresentazione della stagione, fu eseguita solo a par-

L'Orchestra del Maggio Fiorentino sarà protagonista sabato sera della Stagione concertistica del Teatro Municipale

tire dalla quarta, che ebbe luogo il 15 giugno 1810. Tuttavia, in seguito ebbe fortuna critica ed esecutiva maggiore rispetto alle altre parti dell'opera, tanto da comparire nei programmi concertistici perlopiù come brano autonomo.

I primi abbozzi della *IV Sinfonia* risalgono invece al 1804, poco dopo il completamento dell'*Eroica*; pressato da commissioni più urgenti, fra cui quella della Leonore, Beethoven accantonò la partitura fino al 1806. Di certo l'*Eroica* e la V che le gigantescono accanto hanno un poco adombrato la popolarità della *IV Sinfonia*; cionondimeno, si tratta di un'opera squisita, pienamente matura e complessa, seppure dal carattere più solare e ironico delle circostanti; la prima esecuzione, avvenuta nel palazzo viennese del principe Lobkowitz nel marzo del 1807, riscosse pieno successo, e così le successive.

Per info e biglietti rivolgersi alla biglietteria del Municipale, in via Verdi n. 41 a Piacenza.

TEMA CONDUTTORE

Le meraviglie d'Italia al Salone del libro

Sono "Le meraviglie d'Italia", il tema conduttore del Salone del Libro 2015. Lo hanno annunciato ieri a Torino il direttore e il presidente della fiera torinese, Ernesto Ferrero e Rolando Picchioni. La scelta è legata all'Expo di Milano. «Contro questa crisi - ha detto Picchioni - credo valga la pena ripensare la nostra storia e le ragioni che l'hanno modellata. Sarà l'occasione per ripercorre e ripensare il nostro rapporto con l'immenso patrimonio che abbiamo ereditato». Il titolo "Le meraviglie d'Italia" riprende il titolo dell'omonima raccolta di reportages anni Trenta di Carlo Emilio Gadda, «ma è anche - spiega il direttore del Salone, Ernesto Ferrero - lo sguardo di Goethe quando nel 1787 intraprende il suo Grand Tour nella storia, la luce, la bellezza, la vita caotica e piena del Bel Paese. Noi pensiamo - aggiunge - che sia ora di riprendere quel sentimento, quel Gran Tour, prima che sia troppo tardi».

Ferrero e Picchioni hanno ancora detto di aver pensato a questo tema per riallacciarsi in chiave culturale all'Expo di Milano «qualcosa tipo "cibo per il corpo, cibo per la mente" - hanno spiegato - un affresco sulle eccellenze italiane da presentare al mondo, ma soprattutto da riproporre a noi stessi per ritrovare l'orgoglio, la creatività di cui siamo capaci».

Parab.

pera Cristina Balteri ed Enzo Latronico. A loro dunque il compito impegnativo ma senza dubbio gratificante di sistemare, ordinare e raccogliere in un unico volume una cinquantina di poesie tra le più rappresentative: così si è creato *Quand nassa un pueta*, il cui titolo fra l'altro è un chiaro riferimento all'incipit della poesia *Al pueta*. A completare il volume è stato Paraboschi, che come dialettologo piacentino ha curato l'introduzione analitica del testo di Vincini.

Latronico e Balteri domani in Famiglia con l'antologia in dialetto di Vincini

Riscoprire un poeta non è affare da poco. Eppure Enzo Latronico e Cristina Balteri ce l'hanno fatta. E così ai piacentini ora viene offerta una nuova raccolta di componimenti dialettali di Agostino Vincini. Si intitola *Quand nassa un pueta* l'antologia curata appunto dai due piacentini che verrà presentata domani alle

17.30 nella sede della Famiglia Piasinteina (ingresso libero): l'incontro vedrà intervenire per l'occasione non solo i due curatori dell'antologia, ma anche lo studioso di dialetto Luigi Paraboschi, mentre le letture saranno a cura di Gabriella Vincini.

Di cosa si tratti è presto detto: *Quand nassa un pueta* è un volume che raccoglie le poesie

di Agostino Vincini detto Rimond, poeta dialettale di Lugagnano ritrovato e riscoperto dopo quasi quarant'anni. Poeta, drammaturgo e artista a tutto tondo, Vincini ha composto diversi sonetti e scritto commedie: il suo lavoro risulta davvero incredibilmente interessante e a questo devono avere pensato i curatori dell'o-

Martini, un sopravvissuto tra note klezmer

Emozionante evento con Muzikobando al "Nicolini" per la Giornata della Memoria

di MATTEO PRATI

«Era il giugno del 1944 quando iniziò la mia storia da prigioniero. Da cocco di casa a deportato, in pochi giorni. Quell'estate non la dimenticherò mai. Io sono uno degli ultimi della mia generazione, un superstito. Mio padre era comandante della Resistenza (C. L. N. di Prato). Nell'ambito di questa attività era stata organizzata una radio a Firenze, Radio Cora, dalla quale venivano trasmesse tutte le informazioni militari. Scopirono il collegamento con mio padre e ci vennero a prendere a casa. La mattina del 9 giugno ci trovammo le SS con i mitra davanti alla cascina dove eravamo sfollati. Io, papà e mamma, mia sorella e un paracadutista che avevamo coperto.

Mauthausen nei ricordi

«Liberarsi dei pensieri, dimenticarsi di chi eravamo e dei nostri affetti»

Mio padre riuscì a scappare mentre noi fummo portati nel quartier generale delle SS a Firenze, in via Trieste al 10».

Le parole di Marcello Martini, reduce dal campo di concentramento di Mauthausen hanno caratterizzato l'appuntamento in programma all'auditorium del Conservatorio "Nicolini", realizzato nell'ambito delle iniziative organizzate per la Giornata della Memoria. L'evento, curato dall'associazione Banda Larga con il patrocinio di Comune e Provincia, ha proposto, davanti ad un parterre nutrito e formato principalmente da studenti, una video intervista al reduce toscano inframmezzata dagli interventi musicali del gruppo di musica klezmer Muzikobando. Hanno introdotto l'incontro Carla Antonini, responsabile e direttrice

vincia, ha proposto, davanti ad un parterre nutrito e formato principalmente da studenti, una video intervista al reduce toscano inframmezzata dagli interventi musicali del gruppo di musica klezmer Muzikobando. Hanno introdotto l'incontro Carla Antonini, responsabile e direttrice



dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea, l'assessore alle politiche giovanili e alle pari opportunità Giulia Pirolì e Francesca Volta di Banda Larga.

I primi passi della mattinata si consumano sulle note dei Muzikobando e il loro linguaggio "esperanto" che punta dritto al superamento dei confini tra generi. Sul palco

Valentina Soncini, voce e viola, Gian Andrea Guerra violino, Massimo Lamberti chitarra, Bruno Orlandi fisarmonica, Fabio Crespiatico contrabbasso. Veniamo all'intervista a Marcello Martini, alla sua prospettiva di sopravvissuto alle nefandezze dell'Olocausto. La sua storia è quella di un ragazzo cresciuto in Toscana, entrato appena tredicen-



A sinistra il pubblico all'auditorium del Conservatorio "Nicolini" e il gruppo musicale Muzikobando (foto Del Papa)

ne nelle file della Resistenza. Poi il dramma. Giù tra le fauci di un mostro mai sazio, nel buio della tragedia, con il pigiama a righe e una mezza mestolata di zuppa di rape. Dal campo di Fossoli a Mauthausen. In viaggio verso l'annientamento della persona. «Sono rimasto a Mauthausen fino alla liberazione, il 5 maggio del '45. Fummo accolti con parole "rassicuranti" del tipo "questo è il portone dove siete entrati e questo è il cammino da cui uscirete". Ricordo un suono costante, un vocio di fondo, il ruggito del forno crematorio. Gli odori

insopportabili. Lezzo e sudiciume. Ero il numero 76.430. Ero un ragazzo senza memoria. Mi imposi di cancellare i ricordi. Liberarsi dei pensieri, dimenticarsi di chi eravamo e dei nostri affetti era una scelta di sopravvivenza. Non eravamo niente, la nostra vita valeva meno di zero. Chi riusciva a fare questa trasformazione mentale ce l'aveva fatta, altrimenti impazziva. Rimanevi tu, la tua mente e ciò che sapevi fare. Lo voglio dire ai giovani, costruitevi un'identità, una conoscenza e soprattutto una coscienza, non abbeveratevi ad una sola fonte».